

Regione sotto accusa Autodifesa di Gigli «Discariche, parcelle d'oro?» Sono tutte calunnie»

La discarica di Monterano? «Io ho rispettato la legge». Le parcelle d'oro per l'ospedale di Viterbo? «Io non c'entro». Rodolfo Gigli, presidente dc della giunta regionale, replica ai verdi e all'Unità. Martedì, infatti, i verdi avevano presentato un esposto in procura, chiedendo ai giudici di fare chiarezza sul caso-discariche. Mentre a Viterbo c'è aria di «scandalo»...

«Io sono corretto, forse qualcuno pensa di intimidirmi...». Rodolfo Gigli, presidente dc della giunta regionale, ieri ha replicato ai verdi e all'Unità. In un lungo comunicato, affronta due questioni: la discarica di Monterano e le ultime vicende dell'ospedale di Viterbo.

Ai verdi, che hanno presentato un esposto alla Procura, chiamandolo in causa, dice: «È inaccettabile il tentativo di mescolare alla linearità del procedimento amministrativo elementi di altra natura, sui quali auspico rigorose indagini nelle sedi dovute». Cos'è accaduto? Per i verdi, Rodolfo Gigli ha disposto l'apertura di una discarica a Monterano nonostante si tratti di una zona con vincoli paesaggistici e idrogeologici. E, infatti, il tribunale amministrativo regionale ha bocciato questa decisione, perché «illegittima». Rodolfo Gigli, nel comunicato, avverte che si deve attendere la sentenza del Consiglio di Stato e dice: «Il sindaco di Monterano era consulente. Il fatto che poi il Comune abbia cambiato idea, non toglie nulla alla sostanza degli atti compiuti».

E l'ospedale di Viterbo? Ne ha scritto, due giorni fa, l'Unità, riportando un'interrogazione, presentata dai consiglieri regionali pds Vittoria Tolla e Luigi Daga, indirizzata all'assessore Cerchia e a Gigli. I con-

siglieri pidessini chiedevano spiegazioni circa le «parcelle» (207 milioni) che l'amministratore straordinario della Usl avrebbe pagato a un ingegnere, per dirigere i lavori nell'ospedale. Secondo i pidessini, si tratta di parcelle «alla dubbia legalità perché l'ingegner Simoncini è un dipendente della Usl». Gigli dice: «È stato il pretore del lavoro a decretare il pagamento dei 207 milioni... dopo che il Simoncini aveva proceduto a pignorare le somme ingiunte presso la Banca del Cimino». Luigi Daga, però, ribadisce i suoi dubbi: «Certo che è intervenuto il pretore, quel lavoro l'ingegnere ha fatto. Il problema è: perché dare a lui l'incarico, come se fosse un semplice professionista, quando invece è un dipendente della Usl?». E, infatti, il comitato di controllo a tutto questo si era opposto. Ma l'ingegnere ha continuato a lavorare.

Rodolfo Gigli, però, dice: «Non capisco perché debba essere legato il mio nome alle presunte parcelle d'oro...». Gli risponde, ancora, Luigi Daga: «Non capisco? Ci sono almeno due ragioni. Innanzitutto, la Regione ha compiti di gestione in campo sanitario e, dunque, anche rispetto alle Usl. Inoltre, l'amministratore straordinario della Usl V/3, Nazzareno Bonfili, che ha affidato l'incarico all'ingegnere, è notoriamente il braccio destro di Rodolfo Gigli...».

Circeo. «La Pisana fa regali alla Stemar». Protestano sindaci e Pds Miliardi per la cava fantasma

Due cave a cielo aperto, chiuse perché dentro il parco del Circeo, si apprestano ad essere pagate a peso d'oro dalla Regione. La ditta Stemar ha ottenuto un indennizzo di 8 miliardi. «Una cifra esosa che ha destato dubbi dell'ufficio legale della Pisana», protestano i sindaci di Soriano e Terricciola e i consiglieri del Pds che ieri hanno organizzato una visita alle cave-fantasma e annunciano battaglia in aula.

RACHELE GONNELLI

Una cava che non c'è, dentro i confini del parco del Circeo, per giunta pagata a peso d'oro dalla Regione. Anzi, si tratta di due cave, molto vicine, a Campo Soriano. Il posto si trova al confine tra i comuni di Terracina e di Soriano. È un territorio carsico e lunare, pieno di pinnacoli di roccia immersi in una valle di vigneti e uliveti, una zona dichiarata «monumento naturale». Una volta decisi i vincoli paesaggistici, agli inizi degli anni '80, le cave di marmo a cielo aperto sono state chiuse. Ora però i

proprietari hanno strappato un indennizzo di 8 miliardi alle casse dell'ente. Anche se c'è chi ha sempre sostenuto che «le cave in realtà non sono mai esistite e la ditta non ha mai presentato bilanci, fatture o quant'altro per dimostrare il danno subito. Insomma, lo spropositato indennizzo è stato concesso per un'attività economica finta».

A denunciare lo scandalo delle «cave d'oro» sono i sindaci di Soriano e Terricciola e i consiglieri regionali della Quercia, Anna Rosa Cavallo,

Luigi Daga, Renzo Carella, Vezio De Lucia. Ieri, per dimostrare le loro affermazioni, hanno invitato la stampa ad una visita a Campo Soriano, per una specie di conferenza stampa sul «luogo del misfatto».

La prima cava, venendo da una strada tutta curve, quasi non si vede. I pochi blocchi squadrati di marmo grigio sono del tutto simili a quelli affioranti chissà in quale era nei campi intorno, che in più rispetto ai «cubi» hanno una pellicola di licheni colorati. A testimoniare il passaggio dell'uomo c'è solo un vecchio macchinario arrugginito e un casottino in lamiera dal quale scappano correndo in questo fondo di un ettaro - racconta Carella - è stato affittato dalla società dei fratelli Salvatore, proprietari, una coppia di contadini del luogo, ci hanno fatto vedere il contratto. Hanno avuto un milione e mezzo per il usufrutto di 15 anni. Ora però i

fratelli Salvatore chiedono quattro miliardi per la chiusura di questa cava e quattro per l'altra. All'ingresso della seconda cava c'è un insolito «guardiano»: una alta roccia corrosa dal tempo e chiamata dalle guide verdi «la Cattedrale». Tutto intorno c'è la vigna del signor Eldorado Cipolla, 55 anni, che racconta: «La cava è stata aperta per meno di due anni. Quando c'era, a volte mi toccava lavorare alla vigilia in mezzo alla polvere e agli spari. Se non la chiudevano, dovevano pagarci per andare via». Ora rimane solo una sorta di gigantesco «grillo» in ferro giallo, la macchina per sollevare i marmi, e un'altra capanna in lamiera che è stata descritta come «uffici» nella richiesta di indennizzo presentata dalla ditta Stemar dei fratelli Salvatore, precisa Anna Rosa Cavallo.

«La legge 56 sulla chiusura delle attività estrattive senza autorizzazione - spiega Daga

- prevedeva la spesa complessiva di 100 milioni. Ora siamo a 7 miliardi e 900 milioni solo per queste due cave. La cifra è stata pattuita in una transazione avvenuta il 3 maggio scorso, 4 miliardi e duecento milioni sono stati già anticipati dalla Regione alla Stemar che ora pretende il saldo. Ma è lo stesso ufficio legale della Regione a sollevare perplessità sulla transazione. Le richieste della Stemar infatti non risultano in contante contrattate dall'avvocato Chiappetti, consulente della Regione. Conulate i tecnici che hanno svolto la perizia geologica per la regione poi sono stati assunti dalla Stemar, aggiunge Anna Rosa Cavallo. Sull'affare delle cave di Campo Soriano il Pds ha presentato una mozione che verrà discussa nel corso del prossimo consiglio regionale insieme alla nuova legge sulle attività estrattive. «La nuova legge è una sanatoria di situazioni come questa», dice il Pds preparandosi a dar battaglia.



**Escursioni
Una boccata
d'ossigeno**

Sembra che i monti Ernici traggano il nome dall'antica voce marsica *herma* che significa *rupe*: il carsismo ha contornato, modellando queste montagne le cui forme, spesso arrotondate, nascondono tavolte vere e proprie spessate. Continuazione diretta dei monti Simbruni, a cui sono simili, gli Ernici toccano con il **Pizzo Deta**: 2037 metri sarà questa la meta dell'escursione, facile ma un po' faticosa, organizzata da **Gresalp** per domenica prossima. Per informazioni rivolgersi a **Silvano Dili** - Tel. 78.28.914. Nel **Parco nazionale d'Abruzzo** - da Villavallelunga a Pescasseroli per il rifugio Iorio (quota 1830 metri) - si inoltrerà invece i soci del **Wul** - delegazione **Lazio** - sono queste le montagne che, se al naturalista propongono incontri eccezionali (l'umo nell'habitat del camoscio e dell'orso, del cervo e del lupo), all'escursionista offrono una serie inascoltabile di itinerari e di emozioni difficili da provare, inretrabile nell'Appennino. **Wul** - delegazione **Lazio** - via **Trinità dei Pellegrini** - Tel. 68.96.522 (dal lunedì al venerdì ore 9-19). Lo stesso gruppo escursionistico propone, sempre per domenica 24 maggio, una visita guidata in località **Valle dei Casali**: è questa una zona subesposta di Agros Romani, non famosa miracolosamente intatta, anche se inesorabilmente rimasta da manufatti abusivi e, purtroppo, anche autorizzati. È caratterizzata dalla presenza di numerosi castelli (circa una settantina) tra i quali spicca la **Statenca Villa York**, appartenuta al cardinale e duca **Enrico Stuart di York**, figlio di **Giacomo III re d'Inghilterra**. Appuntamento alle 8.30-9 presso il capolinea del bus 27 (alla fine della circoscrizione Ostiense). Per coloro che volessero spendere un week-end alla scoperta delle meraviglie del sottosuolo e degli splendidi panorami del preappennino, la proposta giusta è quella di **Sentiero verde** che sabato e domenica prossimi si recherà alle **Grotte di Pastena** (n. 23) e sul **Monte delle Fate** (n. 24). **Rivolgersi ad Antonio Citti** - Tel. 72.96.953. La gola del **Torrente Vesca** collega l'antico insediamento etrusco di **San Giovenale** con quello preistorico di **Lumi sul Mignone**. È questo il facile itinerario che domenica sarà percorso dagli **Escursionisti verdi**: i suggestivi resti dell'abitato, delle necropoli e del castello medievale di S. Giovenale, oltre ai godibili panorami che si aprono sulla valle del fiume Mignone, compenseranno la marcia di circa tre ore. **Escursionisti verdi** - via **Matilde di Canossa** 34 - Tel. 42.68.95 (mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20). Una passeggiata sui monti **Simbruni** è più precisamente tra le fitte faggete del monte **Tarino** è quanto propone **La Montagna Iniziativa**: un itinerario molto interessante in un ambiente sano e piacevole, conduce alla cresta nonostante la ripida salita che conduce alla cresta. **Via Marcatonio Colonna** 44 - Tel. 32.16.804. Gli amanti della mountain bike potranno seguire l'associazione **Shenwood** e il **Wul** di Ostia fino al bosco di **Manziana** e alla **Mola di Oriolo**. L'appuntamento è all'ingresso del bosco (via Braccianese km 28). **Ulteriori informazioni si potranno avere chiamando Eugenio Biondi** - Tel. 3765556 - oppure il **Wul** al 5603191-5680338, chiedere di **Fabio Beolchi**.

Caso Lucari. Dopo dodici giorni di carcere concessi gli arresti domiciliari all'esponente dc Ritorna a casa l'«assessore 10%»

Dopo dodici giorni: Arnaldo Lucari, l'ex assessore regionale al demanio e patrimonio coinvolto nello scandalo delle tangenti alla Pisana, ha lasciato il carcere di Regina Coeli. A concedere gli arresti domiciliari all'esponente democristiano, accusato di concussione, è stato il giudice per le indagini preliminari, Alberto Pazienti, d'intesa con il sostituto procuratore Luigi De Sicchi che da oltre sei mesi sta guidando l'inchiesta. Lucari avrà l'obbligo di risiedere nella sua

abitazione e di avere contatti soltanto con i suoi parenti più stretti. In caso di inottemperanza alle disposizioni dettate dal gip, l'ex assessore potrebbe tornare in carcere. Lucari, com'è noto, è accusato di aver chiesto una tangente di quaranta milioni di lire ai titolari di una ditta di pulizie che aveva ottenuto la proroga di un appalto precedentemente vinto, proroga che avrebbe fruttato alla stessa impresa una entrata di quattrocento milioni di lire. E a sostegno di questa ac-

cusa, c'è un nastro registrato dei colloqui intercorsi tra l'assessore e i due figli della titolare della ditta. Registratori pubblicate integralmente nel novembre scorso da due quotidiani.

La stessa donna, Eva Ferruccio, era stata arrestata con l'accusa di favoreggiamento nei confronti dell'esponente democristiano per aver ritrattato le proprie accuse, per aver negato di aver mai ricevuto richieste di tangenti. Nell'interrogatorio in carcere, tuttavia, la

donna è tornata sui suoi passi confermando di non aver mai ricevuto tangenti. Ed ha lasciato intuire di aver subito anche minacce. Una collaborazione «premiata» con appena tre giorni fa con la concessione degli arresti domiciliari. Tutte le dichiarazioni di Eva Ferruccio sono state peraltro ampiamente confermate dai suoi tre figli, Marco, Paolo e Andrea Roti, nell'interrogatorio che s'è svolto la scorsa settimana nell'ufficio del sostituto procuratore Luigi De Ficchy, al quin-

tano piano della procura, a piazzale Clodio. Poche novità sul fronte dell'inchiesta. Il magistrato sta ultimando il «giro orizzontale» che gli permetterà, di qui a pochi giorni, di chiedere il rinvio a giudizio per Arnaldo Lucari. Ieri, ad esempio, ha ascoltato due funzionari della Regione Lazio. Poi De Ficchy si dichiarerà ad una serie di «particolari» legati ad alcuni uomini politici che potrebbero essere coinvolti nel fenomeno tangenti.



Astrattismo in musica all'Olimpico con Schwitters e Kandinski Dietro la geometria l'uomo

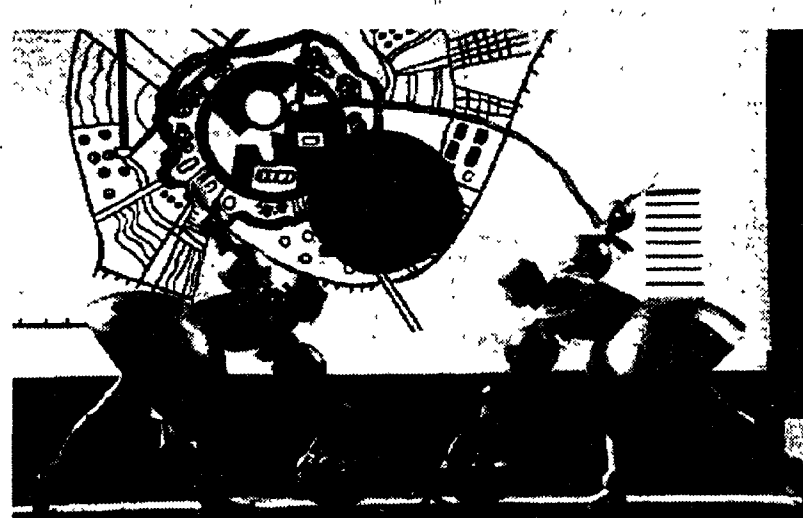
ERASMO VALENTE

Con un ritorno all'infanzia di quella avanguardia, poi strozzata in Germania dal nazismo, l'Accademia filarmonica ha concluso al Teatro Olimpico la sua intensa stagione. Gli «infanti» (personaggi importanti, dunque) sono due: Kurt Schwitters (1887/1948), artista multimediale - pittore, scultore, poeta - operante nell'area del Dada e di un suo «Merz» (da «Kommerz», come ad indicare un commercio, un rapporto, con tutte le espressioni d'arte); Wassily Kandinski (1866/1944), genio dell'astrattismo, passato dalla Russia (aveva quindici anni quando Mussorgski morì nel 1881) alla Germania. Nella città di Dessau fu direttore del «Bauhaus» e qui sperimentò un suo «teatro» con musica.

Del primo - Schwitters - «ragazzo» di grande fantasia, pronto a «collage» pittorici e scultorei anche «imbarazzanti» (invase una volta la casa con una scultura via via accresciuta), uno spericolato dilettante, Eberhard Blum (anche flautista, ha fiato per suonare tutta una sfilza di strumenti), ha proposto - la «Ursonate» (1932). Vuole essere una «cosa» primigenia (articolata, però, in quattro movimenti), come si conviene ad ogni «Sonata» che si rispetti) destinata alla

voce. Una voce anch'essa dei primordi, che si protende alla conquista del «verbum». Si tratta di fonemi che utilizzano alla rinfusa e senza alcun senso «logico», i suoni dell'alfabeto. I fonemi si susseguono, si ripetono, terminando in uno sforzo sovrumano: un lungo suono che comprende le lettere dell'alfabeto dall'ultima alla prima - la «a» - che sembra la più difficile a dire.

L'infanzia innocente di Schwitters è, diremmo «svagata», laddove in quella di Kandinski, tanto più afferma un raffinato astrattismo; quanto più coincide un musicista tutt'altro che «astratto», qual è Mussorgski. Kandinski utilizza i pianisti «Quadri di una esposizione» per esporre a sua volta, raccordato su quei suoni, un suo teatro, un suo spettacolo di colori e forme geometriche, che, ironiche escono dal buio e ritornano nel buio. I colori acquistano o perdono intensità attraverso giochi di luce, sensibili ai ritmi e al canto della musica. La ritornante «Passaggiata» (il girovagare tra i quadri) è caratterizzata, ad esempio, da un cerchio rosso - un sole che nasce e muore - e riappare alla fine, dopo «La grande Porta di Kiev», che è quasi un ripiegò delle forme variamente sovrapposte o incastrate l'una



Scena da «Quadri di un'esposizione»; a destra i protagonisti di «La bella e la bestia»

nell'altra. Al centro della «pièce» visiva, si spalanca la meraviglia di un caleidoscopio che segue le bizze del ritmo musicale con ritonanti e ammiccanti scatti dei colori (quasi un nervoso «tic»).

È un garbato e «sfizioso» spettacolo. Risalente al 1928 costituito un evento «magico» del quale Walt Disney avrà saputo qualcosa nel rapportare a figure geometriche, in «Fantasia», i suoni di Bach. Comunque, un momento felice, ma irripetibile. Tutto, del resto, finì in Kandinski non aspirava ad un teatro tecnologico, sottratto alla componente umana. Sarebbe stato un disastro, laddove è stata una bella sorpresa vedere, poi, schierate in palcoscenico in fila, l'una al fianco dell'altra, almeno venti persone in carne e ossa che avevano manovrato e illuminato le geo-

Stages Imparare danzando all'estero

Imparare danzando: potrebbe essere lo slogan degli stages «Broadway», una proposta estiva che combina studio di una lingua straniera e corsi di danza. Vacanze per gente piena d'energia, ma anche per chi volesse approfittare per rinfrescare tono muscolare e mentale nel cuore delle più importanti capitali. Gli stages, infatti, si svolgono a Berlino, Cadice, Londra, Parigi, Nizza e - oltrepassando l'oceano - raggiungono New York. Ogni proposta si articola in armonia con il paese prescelto: sole e flamenco per la Spagna, linee classiche o jazz per la danza in Francia, laboratori e improvvisazione in Germania. Quanto a New York, la scelta dei corsi è talmente invitante da diventare difficile: si può passare dagli studi di Alwin Ailey a quelli di Merce Cunningham o di Martha Graham, Trisha Brown per i più «contemporanei» o Fred Astaire per i nostalgici alla Tap Dance. Gli stages prevedono - oltre ai corsi di lingua e di danza - alla sistemazione in residenza, al trattamento di mezza pensione, e alla presenza di un accompagnatore per tutta la durata della vacanza-studio. Informazioni e prenotazioni presso l'agenzia Broadway Tours & Performing Arts, via Millesimo 41, tel. 06/3382751.



Debutta alla Cometa lo spettacolo di Aurelio Gatti Bestia a più facce

ROSSELLA BATTISTI

(Gianna Beduschi), ovvero la doppia anima della Bestia, scivola flessibile sul palcoscenico. Ora aggirandosi alle spalle della Bestia, testimone della sua parte animale, ora sfiorando Bella con lo splendido abito da sposa, simulando la seduzione. Ma anche il Joker (Guido Silveri) o l'Automa (Hal Yamanouchi) evocano altri echi della Bestia, l'uno guizzando come uno spiritello divertito e l'altro con i suoi giochi di abilità, mentre le atmosfere incantate del castello vengono finteggiate dalle luci che le si fanno intorno. Il Doppio, il Joker, l'Automa e infine la Bestia che assume in sé le particolarità di ciascuno. Come se la semplicità di Bella, creatura mono-tona, andasse in frantumi davanti alla poliformità della personalità della Bestia e ne scoprisse così il fascino irresistibile e vertiginoso del diverso da sé. L'itinerario di Bella si conclude così «oggettivamente» con l'accettazione della Bestia.

Gatti, che per sé ritaglia un ruolo di Bestia-gentiluomo, orchestra lo spettacolo come un perfetto ingranaggio, un magico carillon in cui i personaggi si alternano secondo una partitura stabilita. Il Doppio

La **bella e la bestia** regia e coreografia di Aurelio Gatti. Interpreti: Gianna Beduschi, Aurelio Gatti, Isabel Rincon, Guido Silveri, Hal Yamanouchi. Musiche originali di Patrizio Marrone. Costumi di Helene Diolot. Scene del «Capannone Molitè».

Teatro della Cometa

Dopo un lungo silenzio scenico è tornato. Più immaginifico, affabulante e raffinato di prima, Aurelio Gatti non ha comunque tradito la sua vena ispiratrice, fatta di regie meditative, trame onirico-simboliche e un pizzico di stilizzato surrealismo. Niente di più adatto per una fiaba come **La bella e la bestia**, densa di simboli eppure dalla struttura limpidamente semplice, sulla quale Gatti si è potuto sbizzarrire a piaciuto.

Tagliati via i «ponteggi» marginali della fiaba (il rapporto con le sorelle, i loro intrighi, i personaggi e la vicenda di contorno), il regista si misura con il cuore del racconto, l'antifonia fra la Bella e la Bestia, l'irriducibile contrasto che al tempo stesso è anche causa

Il rock «minorenne» va a scuola

MASSIMO DE LUCA

Quindi è lodevole l'iniziativa degli organizzatori della rassegna (associazione Teosora con il contributo dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di Roma) ma non basta e in più si corre il rischio di rimanere scollati rispetto al contesto generale. Rock, funky, blues, pop, metal non c'è genere che non venga toccato, sfiorato dalle formazioni sentite nella grande kermesse romana. Naturalmente

tantata la confusione, molte ingenuità ma anche disprezzi non validi. Non si sa quanto questo campionato di band possa essere realmente rappresentativo delle ultime tendenze musicali delle generazioni più giovani.

È certo che quasi più nessuno usa cantare in inglese, essendo tornati in voga i testi in italiano e si avverte una certa difficoltà, come a tutte, a sganciarsi dagli schemi sonori consolidati. Far suonare dodici formazioni, nell'arco di una sola serata è un'impresa quanto mai disperata e quindi gli inevitabili inconvenienti tecnici hanno continuamente impedito agli spettatori di partecipare in maniera più diretta.

Sicuramente l'appoggio del pubblico ha favorito i gruppi romani che praticamente giocavano in casa: applausi a scena aperta per le canzoni semplici e «socialmente impegnate» dei «Ran» per il divertente rock-blues degli «Hasmah» e per il soul-reggae proposto dai «Cream bottals» guidati dal bravo cantante Ali, una sorta di Wilson Pickett italo-somalo. Ma un ipotetico premio per la miglior band attribuito ai psiani «Senza Freni», gli unici in grado di nschiare qualcosa in più, mischiando con audacia sperimentale rock, impenza punk e fatmi funk. Anche l'«hop» ha fatto qualche inusitato